

## Qui Accenture

«Do my mess, for less». Ovvero: risolvete i miei problemi e fatemi risparmiare. È la chiave del successo dell'outsourcing offshore nei paesi anglosassoni, che spostano in India un numero crescente di attività affidandole a società specializzate. Ma in Italia non funziona altrettanto bene. Eppure, secondo Bruno Ronchetti, responsabile System Integration di Accenture per Italia, Grecia, Est Europa e Medio Oriente, «la crescente attitudine delle imprese di casa nostra per la delocalizzazione selettiva è in netta crescita». Grandi aziende



**Bruno Ronchetti.** Responsabile su system integration Accenture per Italia, Est Europa e Medio Oriente

soprattutto, come Fiat, Banca Intesa e Telecom Italia, hanno affidato processi specifici ad Accenture, che li smista nei suoi tanti centri sparsi per il mondo. In India, naturalmente, ma anche nell'Est europeo, in Spagna e perfino in Italia, vicino a Napoli, dove l'azienda ha 7 mila dipendenti che fanno soprattutto sviluppo software per clienti italiani. «Ci scelgono soprattutto per razionalizzare la propria struttura. Affidare a noi un progetto aziendale o un intero processo significa poter contare sull'attività di consulenti preparati che aggiungono non soltanto efficienza, ma anche capacità innovativa», spiega Ronchetti. «Il costo? Certo, anche questo è un elemento importante, ma meno di quanto si pensi. Rispetto alla Gran Bretagna, il lavoro in India costa il 50% in meno, mentre quello nell'Est europeo costa il 30% in meno. Il fatto è però che anche in Italia gli stipendi sono sensibilmente più bassi di quelli inglesi, che fa un po' da benchmark internazionale. Quindi a conti fatti, tenendo presenti tutti i costi, l'outsourcing offshore fa risparmiare qui da noi circa il 20%. Non è poco, ma è il

bisogno di efficienza a spingere le imprese a rivolgersi a questo genere di soluzioni».

La crescita di Accenture in India comunque non lascia dubbi sulla sua progressiva concentrazione su quell'area. (p.com.t)

